

Actum Janue in dicta Ecclesia in dicta Capella anno et indictione quibus supra die XVII Maj: presentibus testibus presbiteris Johanne de Neapoli et Nicolao Pareto Leodiensis Dieacesis capellanis dicte Ecclesie Januensis.

(14) « Al fianco destro dell'altare maggiore vi è la capella di Maria »
 » Vergine detta *in vestibus albis* che dai signori Fabbricieri della chiesa
 » l'anno 1559 fu concessuta a Francesco Lercari il quale la fregiò di ornamenti, come può leggersi in una lapide: e la cessione fu in atti
 » di Gio. Giacomo Peirano. Questo accordò alla Società della B. V. Maria
 » sotto il detto titolo di far recitare le litanie in ogni sabbato, una Messa
 » in canto nel primo sabbato di ogni mese, ed a ciaschedun giovedì una
 » Messa da morti ».

Così il canonico Negrotto.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE A STAMPA

DI GABRIELLO CHIABRERA

Il desiderio d'una compiuta bibliografia delle opere di Gabriello Chiabrera è stato sinora vano. Quelli che si sono posti all'opera, non hanno raccolto che notizie scarse, e non sempre attendibili. Primo il Giustiniani accompagnò al cenno biografico del Chiabrera, dettato pe' suoi *Scrittori liguri* (1), una nota delle edizioni del Poeta. L'Oldoini, più tardi, nel suo *Athenaeum ligusticum* (2), certo senza intendimenti bibliografici, compilò pure una simile nota. Taccio del Crasso (3) e del Soprani (4), meno com-

(1) GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*. In Roma, appresso di Nicol' Angelo Timassi, MDCLXVII.

(2) *Athenaeum ligusticum seu syllabus scriptorum ligurum ab AUGUSTINO OLDOINO collectus*. Perusiae ex typographia episcopali, MDCLXXX.

(3) CRASSO, *Degli elogi degli huomini letterati*. In Venetia, MDCLXVI, per Combi.

(4) SOPRANI, *Li Scrittori della Liguria*. In Genova, MDCLXVII, per Pietro Giovanni Calenzani.

più ed esatti degli altri due. Questi i bibliografi del Chiabrera, se così possono chiamarsi, per tutto il XVII secolo. Dei quali maggior fortuna sortì il Giustiniani, la cui nota ebbe, immeritamente, l'onore di parecchie ristampe.

Sul principio del secolo XVIII il *Giornale dei Letterati* (1), quasi come appendice ad una recensione critica dell'edizione delle opere, curata dal Paolucci (Roma, 1718), accrebbe utilmente il catalogo del Giustiniani, giovandosi, all'uopo, della raccolta di Piercaterino Zeno, e tenendo conto specialmente delle edizioni stampate su fogli volanti, difficili più d'ogni altre a rinvenirsi. Nello stesso secolo, sullo scorcio però, un savonese, Tommaso Belloro, che ebbe grande la stima dei dotti suoi contemporanei, ma che non lasciò alla patria che pochi monumenti del suo ingegno, s'accinse pure a descrivere le edizioni chiabresche. La sua bibliografia, andata perduta, dovea forse servire di guida per quell'edizione critica delle opere del nostro Poeta, ch'egli avea disegnata insieme a Celestino Massucco, traduttore non infelice d'Orazio, e per la quale avea speso lunghi anni d'incredibili cure; ma che restò sventuratamente, per colpa della fortuna, quando meno lo si aspettava, null'altro che un desiderio. Nondimeno sembra che anche il Belloro, se al Bertoloni devesi fede, non rifiutasse aggiunte e correzioni.

Ho nominato il Bertoloni (2), e con lui vogliono essere ricordati ad un tempo il Poggiali (3) ed il Gamba (4), che

(1) *Giornale de' Letterati d'Italia*. Tomo trentesimottavo, parte prima, anni 1726-1727. Venezia, 1727, presso Gabriello Hertz.

(2) BERTOLONI, *Nuova serie dei testi di lingua*, Bologna, Sassi, 1846.

(3) POGGIALI, *Serie dei testi di lingua*. Livorno, Masi 1813.

(4) GAMBA, *Serie dei testi di lingua*. Venezia, coi tipi del Gondoliere, 1839; del GAMBA ho tenuto anche presente l'edizione del 1828 (Venezia, Alvisopoli).

nel descrivere le edizioni delle quali fecero uso gli Accademici della Crusca, parecchie n' accennarono del Chiabrera. Fra i tre è da tributare maggior lode al Poggiali, scevro al tutto d'errori (1), laddove il Bertoloni e il Gamba, per inavvertenza, vuol credersi, incorrono in parecchi. Ma nè il Gamba, nè il Poggiali, nè il Bertoloni vollero di proposito essere i bibliografi del Chiabrera, sebbene il primo facesse anche stampare a parte la sua nota delle edizioni chiabrerresche.

Questo compito volle, finalmente, assumersi Andrea Bertolotto (2), e a meglio raggiungerlo scrisse alle principali biblioteche pubbliche d'Italia. Senonchè, ignaro affatto di bibliografia, costretto a starsene alle notizie che gli venivano fornite, non conoscendo quelle raccolte innanzi a lui, senza aver veduta co' propri occhi pur una sola edizione del Chiabrera, die' fuori sulla *Liguria Occidentale* di Savona da prima, pei tipi del Ricci dipoi, una bibliografia che se per la copia delle notizie sembra, a tutta prima, più compiuta delle altre, da tutte poi è vinta nel pregio, ch'è massimo in lavori siffatti, della esattezza spinta sino allo scrupolo.

* *
*

La bibliografia delle opere d'un autore, massime quando questi ha acquistato fama, non deve essere fine a sè stessa; ma, invece, deve servire a indicare lo svolgersi del suo ingegno. Nè a questo solo deve intendere, ma eziandio a mo-

(1) Uno solo, e lieve, ne ho notato. Il mio giudizio del resto si riferisce a quelle edizioni che ho potuto confrontare colla descrizione del POGGIALI.

(2) BERTOLOTTI, *Nota delle edizioni totali o parziali di Gabriello Chiabrera*. Savona, Ricci, 1882. Le edizioni notate dal BERTOLOTTI (notate, badisi, non già descritte) sommano ad ottanta. E le notò segnando in altrettante colonne il titolo del libro, l'anno in cui uscì, il nome del tipografo, la città, quasi come se si trattasse d'una statistica e niente più.

strare, colla maggiore o minor frequenza delle edizioni, la fortuna che l'autore stesso ha avuta. Errerebbe però chi credesse che i primi versi del Chiabrera siano le canzoni edite dal Bartoli nel 1586, o, peggio ancora, il poema dell'*Italia liberata*, pubblicato nell'82. Io mi sto ora occupando intorno alla gioventù poetica di Gabriello, tema affatto nuovo, com'è nuova, del resto, ogni ricerca intorno al Poeta savonese, trascurato troppo sin qui dagli storici della nostra letteratura; e le conclusioni, alle quali mi sembra di poter giungere, sono diverse.

Badiamo, innanzi tutto, a quanto racconta di sè Gabriello nell'autobiografia. Vissuto, ci dice, sino a vent'anni in Roma (non importa, allo scopo nostro, tener conto dei primi nove anni trascorsi a Savona), e tornatovi dopo pochi mesi d'assenza, seguì a rimanervi per tutto il 1576 all'incirca, nel qual anno la vendetta ch'egli prese d'un gentiluomo romano, che l'avea offeso, lo costrinse, per non aver peggio, a esiliarsi. Qual fu la via dell'esiglio? Certo s'indirizzò subito a Savona. Quivi, sciolto dagli impacci della vita cortigiana, coll'intera signoria di sè medesimo, stette, in sulle prime, oziando. Ma l'ingegno temprato per natura alla poesia — egli stesso cantò che le Muse non lo lattarono come ignoto al suo nascere — e l'ampia coltura di che si fornì in Roma, non gli consentirono lungo riposo. E però si volse sollecito agli studi, i poetici sovra gli altri prediligendo. Ciò fu nondimeno, dapprima, senz'alcuna intenzione seria, e quasi per trastullo. Ma le prime mosse erano date; e a Gabriello fu impossibile l'arrestarsi. Discorso già, storicamente, col Mureto il campo della letteratura greca, col Manuzio quello della latina, e collo Speroni quello dell'italiana, potè intraprendere un largo lavoro di comparazione, che radicò in lui il convincimento doversi lasciare i vietati sentieri di Parnaso, e temprare invece quind'innanzi i canti su greca lira.

A Savona, abbiamo detto, prese a soggiornare il Poeta dopo la contesa avuta in Roma. Su questo punto, importante per stabilire la durata dell'educazione poetica di Gabriello, non sono concordi i pochi che hanno scritto di lui. Se apri, ad esempio, lo Spotorno t'avviene di leggervi che si ridusse a Savona poco prima del 1580 (1); mentre il Castelli t'apprende che vi si ridusse dopo quell'anno (2). Nessuno dei due ha ragione; poichè, quand'anco non fosse certo per indubbe prove, avrebbero potuto vedere essere inconciliabile cosa che al Chiabrera due anni potessero bastare per avviarsi alla poesia; e ordire ad un tempo istesso la tela d'un lungo poema, licenziandolo, per giunta, alle stampe.

Ma intanto l'amore aveva acceso colle sue fiamme il cuore del giovane poeta. E come poteva egli, per natura sensibilissimo alla bellezza, dalla quale l'amore raggia come da proprio fuoco, non essere ferito dagli strali amorosi? Con troppo zelo la perseguiva dovunque, perchè non dovesse alfine rimanerne cattivo. S'odano questi versi:

Allor che in gioventute
 D'una fresca virtute
 Fioriano i miei ginocchi,
 E mi splendea negli occhi
 Un grazioso lume,
 Era di mio costume
 Spiare ove più belle
 Schiere di damigelle
 Guidassero carole
 A bel suon di viole (3).

(1) SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*. Genova, Ferrando, 1846, tomo IV.

(2) CASTELLI, *La lirica e l'epopea di Gabriello Chiabrera*. Savona, Ricci, 1878, pag. VII.

(3) Canzone XLIV delle *Vendemmie di Parnaso*.

E chissà che dall'amore non abbia avuto i primi stimoli al poetare; chissà che la gentile savonese, la damigella tutta bella, della quale cantò nel 91:

Di mia Diva
Se si scriva
Il bel nome, è con sei note (1),

non abbia svegliato in lui gli spiriti poetici fino allora sopiti, aprendogli così il cammino della gloria. Certo i suoi primi versi furono d'amore; lo confessò alla sua cetra:

Già per la prima etate
Cantasti in forme nove
L'acerba d'una dea vaga beltate (2).

E alla sua cetra pure confessò che, fatte le prime prove nelle rime amorose, si volse dipoi a lavoro di maggior lena, togliendo a cantare dell'Italia liberata per gli aiuti greci dall'oppressione dei Goti:

Indi tra 'l sangue delle schiere armate
Vittoriose prove,
Quando temprava alle stagion più liete
Dell'alta Roma i danni,
E i Gotici tiranni
Dieder le braccia e 'l collo al gran Narsete,
E per Italia allegra
Tonò Vitellio come Giove in Flegra (3).

Sebbene, perchè all'autobiografia non manchi la debita considerazione, deve credersi che, come già sulle orme di Anacreonte e di Saffo, sia corso eziandio su quelle di Pin-

(1) Canzone XLII delle *Vendemmie citate*.

(2) Canzone alla Serenissima Gran duchessa di Toscana. È la prima del tomo 1.º dell'edizione di Roma, 1718.

(3) Canzone citata.

darò, innanzi di ripetere l'ardito tentativo del Trissino di dare alla letteratura un poema regolare, giusta i canoni stabiliti nella Poetica d'Aristotele. Un parallelo tra i due poemi è più che mai necessario, a mostrare com' appunto co-spirino tutt' e due ad un medesimo fine.

* *
*

La mia bibliografia novera più che duecento edizioni, tenuto conto di quanto del Chiabrera è stato stampato insieme alle opere d'altri autori, e di quello che è stato pubblicato in raccolte ed antologie che vogliono dirsi (1). Tutta la diligenza che per me si poteva ho usata, dolente d'aver dovuto troppe notizie accattare da altri (2). Ma qual bibliografo sarà mai così fortunato d'aver innanzi le numerosissime edizioni del Chiabrera, molte delle quali non sono, poichè così volle il Poeta, di più che cento esemplari? Impossibile, malgrado ogni cura, che nessuna sfugga; nè a me certo poche saranno sfuggite. Nondimeno ho coscienza d'aver della bibliografia chiabrerisca saldamente gittate le basi.

Il tempo farà scomparire le imperfezioni che potranno notarsi; d'un tratto i lavori di questa natura non assurgono a perfezione. Ed io prometto d'adoperare maggiori cure per

(1) Soltanto ho escluso le antologie per le scuole.

(2) Anche d'altre fonti, oltre quelle citate, mi sono giovato, e cioè: ALLACCI, *Drammaturgia*. In Venezia, presso Giambattista Pasquali, MDCCLV; CINELLI, *Biblioteca volante*. Venezia, presso Giambattista Albrizzi, 1725; BRAVETTI, *Indice dei libri a stampa*, Verona, Merlo, 1798; HAYM, *Biblioteca italiana*, ecc. In Milano, appresso Giuseppe Galéazzi, 1771-1773; *Catalogo delle commedie italiane* (possedute dal Farsetti). Venezia, Fenzo, 1776; *Catalogo di libri italiani* (del Farsetti), Venezia, Fenzo, 1785; VOLPI, *La libreria dei Volpi*, Padova, Comino, 1756; FONTANINI, *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Parma, Mussi, 1803-1804 ecc.

una ristampa, non molto lontana, del mio lavoro, nella quale le edizioni disporrò con ordine più razionale, cronologicamente cioè dapprima, e divise in appositi capitoli, giusta le opere insieme raccolte e le ristampe, dappoi; porgendo inoltre dei manoscritti, quanto più sarà possibile, notizia compiuta e diligente.

Una speranza infine, mi sia lecito manifestare: la speranza che questa bibliografia valga a darci quell'edizione *critica* delle opere di Gabriello Chiabrera che è sempre stata ed è tuttavia nei voti degli studiosi del grande Poeta. Savona, mi sembra, dovrebbe accingersi all'impresa, per soddisfare, in qualche modo, la colpa d'aver lasciato contaminare le ossa di chi la consolò della sua gloria nei giorni tristi dell'abbiezione (1). S'abbiano, intanto, vivissime grazie i sigg. Prof. Achille Neri, Maggiore Avv. Cav. Vittorio Poggi, Cav. A. G. Spinelli, che mi fornirono preziose notizie. Il favore di questi egregi m'affida che il mio lavoro sarà con benevolenza giudicato, nè si vorrà stimarne immeritevole chi fa le prime prove sulla via degli studi.

Genova, 15 Luglio 1886.

OTTAVIO VARALDO.

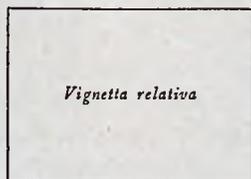
I. — *Delle Guerre / de' Goti / canti quindici / del / signor Gabriele Chiabrera. / al Serenissimo / Carlo Emanvel / Duca di Savoia. / Con privilegio. / In Venetia, / Appresso Giovachino Brognolo / M D LXXXII. In 12.º*

[« Edizione originale, rara. Questo Poema è in ottava rima, senza Argomenti, nè altre illustrazioni ». — POGGIALI, *Op. cit.* t. 2. p. 27]. Il

(1) Il mio egregio amico AGOSTINO BRUNO in una sua breve memoria *La tomba di Chiabrera* (Savona, Miralta, 1883) sostiene che la tomba del Poeta sia durata intatta sino ai giorni nostri. Ma egli vorrà scusarmi se non sono niente affatto persuaso delle ragioni che adduce per sostenere la sua tesi.

Giustiniani (1), parlando di questa edizione, scrive che gli argomenti del poema furono scritti da Scipione Ponzio, dottore di leggi. Ma qui v' ha abbaglio con l'edizione di Napoli del 1604. Debbo alla cortesia dell'avvocato Alessandro Rigobon, di Venezia, una più ampia illustrazione di quest'importante edizione: « La insegna centrale del frontespizio rappresenta una porta ad arco chiuso da uno stemma con un albero fra due lettere, se non ho mal visto R S. Dalla porta esce una figura di guerriero romano, recante sulla spalla destra una tavola, ove stanno scritte le parole: *libertatem meam*, ed un'altra tavola sotto il braccio sinistro colle parole: *mecum porto*. La data è del 1584. Le ultime cifre II sono un poco sotto la riga delle precedenti e la loro impronta è sporca, però non le crederei aggiunte dopo, trovando tutto il numero come è composto in bella mezzaria sotto le parole *appresso Giovachino Brognolo*. Dopo il frontispizio segue una carta bianca, ed alla pagina 3 incomincia:

DELLE GVERRE
DE' GOTI



CANTO PRIMO.

Musa, dimmi il valor ecc.

Questa intestatura è uniforme in tutti i canti, la vignetta è sempre diversa ed allusiva. Le pagine non sono numerate che sul recto ed il libro quindi consta di 108 mezzi foglietti numerati. I caratteri mi paiono corsivi come gli elzeviri. Ogni canto è seguito dalle parole: *Il fine del Primo Canto.....*; l'ultimo a pagina 108 tergo è seguito dalla parola: *Il Fine*. Non esiste indice ». Come risulta da questa descrizione il Rigobon appropria all'edizione originale delle *Guerre de' Goti* la data del 1584, data che nell'esemplare della Marciana di Venezia (segnato L. 210) da lui consultato non si scorge così bene da togliere ogni dubbio. Io credo di dovermi su questo punto attenere ai bibliografi del Chiabrera, che stabi-

(1) GIUSTINIANI, *op. cit.* pag. 255.

liscono concordi la data del 1582. Di questo poema ha scritto con retto criterio il sig. Umberto Ronca nel pregevole studio: *La secchia rapita di Alessandro Tassoni* (Catalnisetta, 1884).

2. — *Delle Canzoni / del Signor / Gabriele / Chiabrera / Libro I. / Al Sig. Ambrosio Salinero / In Genova, / Appresso Girolamo Bartoli, 1586. In 4.º*

V' ha in principio una lettera di dedica del Chiabrera al sig. Ambrosio Salinero, senz' alcuna data. In essa il Chiabrera dice che « la primiera volta » che lesse Pindaro sospirò « sopra la ventura di molti huomini nostri »; e pensò che se i principi di Grecia « meritarono divine lodi da quello eccellentissimo ingegno, i cavalieri d' Italia per le maggiori prove ne i pericoli della guerra maggiormente le avevano meritate ». Di ciò « per avventura ne sarà stata cagione lo essemplio de i Rimatori antichi »; ma il Chiabrera non teme di uscire « di strada calpestate », specialmente quando abbia a farlo « per l' honore e per la riverenza della virtù ». Ond' egli supplirà agli scrittori i quali dei cavalieri d' Italia hanno « solamente detta nelle historie la verità », e non hanno « adoperato la virtù della poesia a fare meravigliose le loro attioni ». Le canzoni sono dodici, e i cavalieri encomiati: Francesco Maria della Rovere, Alfonso I da Este, Emanuele Filiberto, Enrico Dandolo, Giovanni de' Medici, Antonio Colonna, Nicola Orsino, Gian Giacomo Trivulzio, Francesco Gonzaga, Bartolomeo Liviano, Francesco Sforza. — L' edizione, che il *Gamba* (1) dice « rara, originale e pregevole », è di carte 30 non numerate; signature A 2 — H; in un bel carattere corsivo, e adorna di fregi squisiti.

3. — *Delle Canzoni / del Signor / Gabriele / Chiabrera / Libro secondo / Al Signor Cesare Pavese / In Genova / appresso Gieronimo Bartoli, MDLXXXVII. In 4.º*

V' ha una lettera di dedica del Chiabrera al sig. Cesare Pavese, anche questa senz' alcuna data particolare, dov' egli mostra come questo secondo libro partecipi agli stessi intendimenti del primo. « Io per accompagnare quel solo libretto, ho voluto tentare un' altra via di lodare; onde ho messo insieme alcune canzoni sopra la morte di alcuni huomini illustri, et ho lacrimato la loro ventura; e questo si fatto pensiero

(1) *GAMBA, op. cit., pag. 110.*

mio non può stimarsi diviso dalla loro gloria ». I cavalieri encomiati sono: Latino Orsino, Fabrizio Colonna, Ercole Pio, Agostino Barbarico, ed Astorre Baglione. V' ha in ultimo una canzone intitolata: *Piange la città di Famagosta* ecc. — L'edizione è di carte 16 non numerate, e in carattere corsivo.

4. — *Delle Canzoni del S. Gabriele Chiabrera libro III al molto ill. et reverend.^{mo} Monsignor Francesco Panicarola Vescovo d' Aste* / In Genova. / Appresso Girolamo Bartoli, 1588. In 4.^o

V' ha in principio una lettera di dedica del Chiabrera al Panicarola, pure senza data, che mostra come questo terzo libro si colleghi strettamente agli altri due. « Tutto, che la poesia paia cosa leggiera, io la ho però sempre stimata spetialmente per quelli scrittori, che honorando la virtù hanno imitato i migliori; i quali seguitando io celebrai le attioni di alcuni huomini, e di alcuni altri piansi la morte, ma sopra questo pensando a me pareva di commettere errore, se cantando de' buoni, io li avessi taciuto degli ottimi; mi sono adunque adoperato in venerare quanto ho potuto alcuni santi ». I santi esaltati sono: San Francesco, Santo Stefano, San Sebastiano, Santa Maria Maddalena e Santa Lucia. — L'edizione è di carte 14 non numerate, segnatura A² — D e in carattere corsivo.

5. — *Parte prima delle Rime del Sig. Don Angelo Grillo nuovamente date in luce con licenza de' Superiori.* / In Bergamo CIO IO XIC. / Appresso Comino Ventura.

V' ha un'ode di quattro strofe del Chiabrera ad Angelo Grillo, che incomincia: *On' è l' inclito suon, che si repente.*

6. — *Canzonette del Signor Gabriele Chiabrera.* / In Genova. / Con licentia de' Superiori, 1591. In 4.^o

Sono divise in due libri: il primo dedicato al sig. Ambrosio Salinero, il secondo al Sig. Gio. Battista Ferrero. Nel libro primo sono riprodotte alcune delle canzoni dell'edizione del 1586, e una ve n'è aggiunta per Cristoforo Colombo; le canzoni del secondo libro sono affatto nuove, e sono per Alessandro Farnese, Giovanni de' Medici, Carlo di Savoia e

Carlo di Lorena. Erra pertanto il *Giornale dei letterati* (1) nell' affermare, senz' altro, che queste canzonette sono « le stesse » dell' edizioni antecedenti. — Edizione in carattere corsivo, ornata di bei fregi. È senza nome di stampatore. Il *Giuliani* (2) congettura, e mi sembra con ragione, che sia stata impressa dal Bartoli.

7. — *Scelta di rime / di diversi / moderni avtorì / non stampate. / Parte prima ecc.* In Genova. / Appresso gli Heredi di Gieronimo Bartoli. / Con licentia de' Superiori. 1591. In 8.º

A pag. 31 v' ha un sonetto del Chiabrera al Castello che incomincia: *Quale infra l' aure candidè succinta.* Il *Giuliani* (3) afferma che in questa raccolta è anche compreso un sonetto a Cesare Corte; ma a me non è stato dato di trovarlo. V' ha abbaglio evidentemente.

8. — *Poemetti / di / Gabriello Chiabrera. / Alla Serenissima / Mad. Cristiana di Loreno / Gran Duchessa di Toscana / In Fiorenza. / Per Filippo Givnti. / M.D.IIC. / Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* In 4.º

È senza alcuna prefazione. A pag. 3 comincia subito il poemetto *La disfida di Golia*, al quale ne seguono altri quattro: *La liberazione di s. Pietro, Il Leone di David, Il diluvio, La conversione di s. Maddalena.* Erroneamente il *Gamba* (4) scrive esser quattro i poemetti. Il *Poggiali* (5) la dice « edizione originale, bella, assai corretta, e rara ».

9. — *Le / maniere / de' versi / toscani / del Signor Gabriello / Chiabrera / In Genova / Appreso Giuseppe Pavoni / MDXCIC / Con licenza de' Superiori.* In 24.º

V' ha in principio una lettera di dedica di Lorenzo Fabri a Gio. Battista Doria dei signori del Sassello, colla data del 27 febbraio, dov' è detto: « Queste Canzonette furono fatte dal S. Chiabrera a richiesta di Musicì; Poi per farne piacere à me s' è contentato che si stampino, e

(1) *Giorn. dei Lett.*, vol. XXXVIII, tom. 1, pag. 149.

(2) *Atti Soc. Lig.* vol. IX, pag. 225.

(3) *Atti Soc. Lig.* vol. IX, pag. 227.

(4) *Ediz. cit.* p. 526.

(5) *Op. cit.* p. 28.

ch'io ne disponghi à mia voglia ». Segue un cenno dello stesso Fabri sui varî metri usati dal Chiabrera. Il *Giuliani* (1) scrive, per errore, che l'edizione fu impressa da Giovanni Pavoni. È anche da far parola d'un altro abbaglio del *Giuliani*, il quale, leggendo nel *Gamba* (2) che la seconda edizione delle Rime del Chiabrera fu pubblicata in Genova dal Pavoni nel 1599, e trovando pure accennata dal *Giustiniani* (3) un'edizione delle Rime del 1600 volle conciliare le due date, argomentando che la data del 1599 dovevasi leggere in principio e quella del 1600 in fine al volume (4). La congettura è per altri esempi, ragionevole. Senonchè il *Giuliani* volle che questa edizione unica da lui cercata fosse appunto questa delle *Maniere de' versi toscani*, che ha in fatto la data del 1599. Ma in fine non ha la supposta data del 1600: la congettura pertanto non regge. E a scaltarla interamente concorre la descrizione dell'edizione seguente, riferita dal *Poggiali*, che al *Giuliani* nemmeno fu dato vedere. Di quest'abbaglio del *Giuliani* ho toccato più diffusamente in un mio articolo: *D' un edizione del Chiabrera* inserito nella « Liguria Occidentale » di Savona del 10 giugno 1886.

10. — *Rime raccolte per Giuseppe Pavoni*. Genova, appresso Giuseppe Pavoni 1599, in 8.º.

[« Elegante edizione dedicata dallo Stampatore a Marcantonio Grillo con sua lettera del primo dicembre 1599. In principio vi sono le sudette Canzonette (*quelle pubblicate nel 1591*) divise in due libri. Indi seguono gli scherzi divisi in tre libri; e le Canzonette morali pubblicate da Lorenzo Fabri, che le dedica al sig. Jacopo Doria del sig. Agostino con sua lettera del 25 settembre 1599, dipoi seguono le *Maniere de' Versi Toscani*, e le Canzonette dedicate dal Fabri a Gio. Battista Doria dei Signori del Sassello con sua lettera de' 27 febbraio. In fine vi sono V. poemetti in versi sciolti, i quali cominciano con nuova segnatura e numerazione » — V. POGGIALI, *Op. cit.* tom. 2.^o, p. 20]. Pare a me di scorgere, in questa descrizione del *Poggiali*, accennata confusamente alcuna edizione del Chiabrera ignorata.

(1) *Atti Soc. Lig.* vol. IX, p. 548.

(2) *Ediz. cit.* p. 110.

(3) *Op. cit.* p. 256.

(4) *Atti Soc. Lig.* vol. IX, p. 256 e 548.

11. — *Il Rapimento di Cefalo rappresentato nelle Nozze della Cristianiss. Regina di Francia e di Navarra, Maria Medici.* In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1600. In 4.º

Dramma musicale, diviso in cinque brevi atti in versi di vario metro. Edizione in caratteri rotondi (1). Trovansi anche esemplari in carta grande. Scrive a proposito di queste Dramma il *Fétis*: « Les choeurs furent écrits par Stefano Ventori del Nibbio, Pierre Strozzi et par le chanoine Luca Bati, maître de la chapelle de la cathedrale de Florence et de la cour des Médicis. *Il Rapimento di Cefalo*, donné le 6 octobre, fut le premier opéra représenté sur un théâtre public » (2).

12. — *Il Rapimento di Cefalo* ecc. Firenze appresso Giorgio Marescotti 1600, in 4.º

[« Edizione sicuramente diversa dalla suddetta, poichè quella è impressa in caratteri tondi, e questa in corsivi ». — Cfr. POGGIALI, *Op. cit.* tom. 2.º, p. 30].

13. — *Le nuove Musiche di Giulio Caccini, detto Romano.* Firenze, Marescotti, 1601, in folio.

Consta di 40 pagine. In fine v'ha la data del 1602. Si conoscono edizioni posteriori di Venezia, 1607; Firenze, 1614; Venezia, 1615 (3). A carte 19 v'ha l'ultimo coro del Rapimento di Cefalo, messo in musica dal Caccini, e concertato, tra voci e strumenti, da settantacinque persone. Inoltre a carte 29 e 36 v'ha la musica di due canzonette del Chiabrera:

Arde il mio petto misero.

Belle rose porporine.

[GAMBA, *Op. cit.* p. 528; e *Giorn. dei Lett.* t. 1.º, p. 160].

14. — *Rime.* In Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1600.

Quest'edizione è citata dal *Giustiniani* (4), che, a sua volta, cita la Biblioteca Classense.

(1) GAMBA, *op. cit.* p. 528.

(2) *Op. cit.* tom. 2.º, pag. 141.

(3) *Biographie universelle des musiciens.* Paris, Didot, 1866, vol. 2.º, pag. 140.

(4) *Op. cit.* p. 256.

15. — *Rime / d' Isabella Andreini / Padovana / Comica / Gelosa* ecc. / In Milano / Appresso Girolamo Bordone e Pietromartire Logarni compagni. MDCL.

A pag. 200 v' ha un sonetto del Chiabrera all' Andreini che comincia: « *Nel giorno, che sublime in bassi manti* ». V' hanno inoltre in questo libro sette poesie indirizzate dall' Andreini al Chiabrera.

16. — *Rime / del Signor / Gabriello / Chiabrera / raccolte / per Giuseppe / Pavoni / In Padoa / Apreso francesco bolzetta / 1601.*
In 12.º

Delle canzonette, libro primo e secondo; degli scherzi, libri tre; canzonette morali. Contiene inoltre le maniere dei versi toscani, e i poemetti: la disfida di Golia, la liberazione di S. Pietro, il leone di David, il diluvio, la conversione di S. Maddalena. Ai poemetti seguono alcune liriche.

17. — *Rime.* In Genova per Giuseppe Pavoni, 1601, t. III, in 8.º

Edizione citata dal *Fontanini* (1).

18. — *Narrazione della morte di S. Giovanni Battista, poemetto di Gabriello Chiabrera al Serenis. Granduca di Toscana suo Signore.* In Firenze nella Stamperia de' Giunti, 1602, in 4.º

[« È in ottava rima. Dicendosi in ultimo: *fine del primo libro*, indica che l'Autore aveva in animo di proseguire questo Poemetto, come dipoi fece ». — POGGIALI, *op. cit.*, tom. 2.º, p. 28. Cfr. CINELLI, *op. cit.*, tom. 2.º, p. 139. HAYM, *op. cit.*, tom. 1.º, pag. 193].

19. — *Alcuni scherzi di Gabriello Chiabrera.* In Mondovi per Henrietto de' Rossi, 1603, in 4.º

(1) *Op. cit.*, tom. II, p. 86.

Edizione citata dal *Cinelli* (1) e dal *Grassi* (2).

20. — *Gelopea, favola boschereccia del Signor Gabriello Chiabrera, al Sig. Gio. Paolo Torriglia*. In Mondovì, per Henrietto de' Rossi, 1603.

Il *Cinelli* (3) dopo aver citato gli scherzi del Chiabrera, pubblicati, come appare dal n. 19, in Mondovì eziandio pel Rossi scrive: « In questo medesimo tempo, e luogo fu stampata la *Gelopea* del medesimo Chiabrera, che fu poi ristampata in Venezia quattr'anni dopo ». Sebbene il *Cinelli* non dichiara espressamente l'anno dell'edizione, è impossibile intendere che non sia quello del 1603. E a stabilire questa data concorre il fatto che nel 1607 uscì appunto in Venezia, pel Combi, una nuova edizione della *Gelopea*. L'*Haym* (4), lasciando le perifrasi, cita senz'altro il 1603. — È taciuto dal *Cinelli* e dall'*Haym* il formato dell'edizione.

21. — *Gelopea, favola boschereccia, al Sig. Gio. Paolo Torriglia*. In Mondovì, per Henrietto de' Rossi, 1604, in 4.º

Quest'edizione è citata dal *Giornale dei Lett.* (5), dal *Gamba* (6) e dal *Bertolotto* (7). Io sono tuttavia poco propenso a credere che si abbiano due edizioni della *Gelopea* pel Rossi. Il *Grassi* (op. cit. pag. XLIX) cita un'edizione della *Gelopea*; ma la sua citazione non ha molto valore, perchè tolta dal *Gamba*.

22. — *Italia liberata, ovvero delle guerre de' Goti, poema eroico. Con gli argomenti di Scipione Ponzio*. Napoli per Enrico Bacco, 1604, in 4.º

(1) *Op. cit.*, tom. II, p. 139. Cfr. *Giornale dei lett.*, tom. XXXVIII, p. 1.ª, p. 150; *HAYM, op. cit.*, tom. I, p. 247.

(2) *Della tipografia in Mondovì, Dissertazione*. Mondovì, Rossi, 1804, pag. XLIX. A pag. XXIX ci dà una particolarità di quest'edizione scrivendo che l'insegna del de' Rossi era « un leone rampante con cornucopia, il caduceo ed il motto *Requies haec certa laborum* »; e che questa impresa si scorge nella « rara edizione » di questi scherzi.

(3) *Op. cit.*, tom. II, p. 139.

(4) *Op. cit.*, tom. I, p. 311.

(5) Tom. XXXVIII, p. 1.ª, p. 146.

(6) *Op. cit.*, p. 528.

(7) *Nota cit.*, n. 10.

[« Edizione assai rara e stimata. È una esatta ristampa di quella del 1582, con variazione di titolo, essendo però il Poema stato in più luoghi corretto, e fattivi alcuni leggeri cambiamenti, specialmente nella terza stanza, ove è mutato il nome del Mecenate. Oltre agli Argomenti del Ponzio, in ottava rima, evvi in principio una dedicatoria di Marc'Antonio Ponzio fratello di Scipione a Flavio Cotogno barone d'Acrimonte, un Avviso dello Stampatore ai Lettori, e nove Sonetti di vari Poeti. Inoltre le stanze de' rispettivi canti sono in questa edizione numerate ». — POGGIALI, *op. cit.*, tom. 2.^o, p. 27].

23. — *Rime sacre, raccolte per Pier Gerolamo Gentile*. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1604, in 12.^o

Quest'edizione è citata dal *Giornale de' Letterati* (1); ed è pure citata dal Bertolotto, il quale però non accenna la tipografia.

24. — *Rime sacre, raccolte per Pier Gerolamo Gentile*. Padova, appresso Francesco Bolzetta, 1604, in 12.^o

[« A Marcantonio Grosso sono dedicate dal Gentile queste pregevoli Rime, con sua lettera di Genova de' 25 Marzo 1604 ». — POGGIALI, *op. cit.*, tom. 2.^o, p. 21]. Nel *Bollettino periodico*, n. 15 pel 1882 del Loescher è citata un'edizione, che non m'è stato dato di rinvenire, delle « Rime » del Chiabrera « raccolte per G. Pavoni » e pubblicate a Padova nel 1604, in 12.^o I cataloghi dei librai, si sa, non sono un modello di esattezza; e io mi permetto supporre che quest'edizione sia la stessa descritta dal Poggiali.

(Continua).

VARIETÀ

L'ORIGINE DI CRISTOFORO COLOMBO.

Le dispute su l'origine di Cristoforo Colombo si sono da qualche tempo riaccese, per modo che sembrano tornati i

(1) Tom. XXXVIII parte I.^a, pag. 150.